

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 1 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 59
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



D'Alema: uniti, lo chiedono gli elettori

Il premier ai parlamentari del centrosinistra. Campania, Ppi mette in campo Bianco Berlusconi in tv scarica i radicali e offende Bonino. Pannella: mente con spudoratezza

IL COMMENTO

QUANDO LA COALIZIONE RAGIONA

PIERO SANSONETTI

Il centro-sinistra è ancora vivo. Già: e sembra persino in discreta salute. Vincerà le elezioni regionali, e poi - tra un anno - le politiche? Andiamo piano: per raggiungere questi due obiettivi, non proprio secondari, deve ancora pedalare parecchio e deve cercare soprattutto di non ripetere un certo numero di errori che negli ultimi mesi hanno caratterizzato un po' troppo la sua condotta, e hanno rischiato di appannare abbondantemente l'immagine. Elenchiamo i principali: litigiosità, capacità di creare problemi che non esistono, sottostima per i risultati raggiunti, overdose di personalismi. Però l'assemblea tenuta ieri a Roma dai suoi gruppi parlamentari, con D'Alema, in un cinema vicino a Montecitorio, ha avuto un andamento e anche un risultato parecchio diverso da quello che molti osservatori si aspettavano. Ci si aspettava grande battaglia, tensioni, contrapposizioni dure tra sette raggruppamenti che oggi formano l'alleanza. Invece, ad ascoltare gli interventi e poi il discorso finale del presidente del Consiglio, è sembrato di assistere alla parata di una coalizione che da anni fila d'amore e d'accordo e non ha mai incontrato ostacoli alla propria unità. Tutta apparenza, facciata? Certamente un po' è così. Ma in politica la capacità di mantenere un volto unitario al momento di presentarsi in pubblico non è né un difetto né una piccolezza. E la prova che c'è qualcosa di concreto, di robusto, che uno spirito comune sta crescendo, è sta cre-

SEGUE A PAGINA 3

ROMA È D'Alema a chiudere una giornata difficile. Dobbiamo essere uniti, lo chiedono gli elettori, dice alla platea dei parlamentari della maggioranza. «Ci sono scelte che possono essere accettate con maggior o minor sacrificio da questa o quella componente, ma

una coalizione che su questioni di questo tipo non è compatta e debole» dice il premier a proposito di sicurezza, immigrazione, razzismo. Intanto, per le regionali in Campania, i Popolari mettono in campo Gerardo Bianco. Il leader del Ppi, Castagnetti, ne dà l'annuncio: «C'è l'irrinunciabile diritto dei napoletani ad essere amministrati e non abbandonati».

Intanto Berlusconi consuma la rottura coi radicali. Il Cavaliere insulta Emma Bonino. Pannella: la misura è colma, Berlusconi mentisce spudoratamente.

CIARNELLI LOMBARDO ROMANO SACCHI VARANO ALLE PAGINE 2, 3 e 4

IL CASO

BOSSI E IL CAVALIERE: SI PARTE DAL TRIBUNALE

ROBERTO ROSCANI

Insomma, per semplificare si potrebbe tradurre tutta la questione così: domattina alla Camera i due inquilini della «casa della libertà» cominceranno la loro convivenza sotto lo stesso tetto con una bella causa civile in tribunale. Il «mafioso» Silvio Berlusconi porta davanti ai giudici (ci sarà pure un giudice a Roma!) il «diffamatore» Umberto Bossi e chiede un risarcimento dei danni morali che ammonta a sei miliardi, più qualche altro miliardo di spiccioli che dovrebbero arrivare dalle tasche di Gad Lerner e dalle casse dell'odiata Rai colpevoli di aver amplificato in una «ascoltatissima trasmissione» gli insulti del capo leghista. Quando si dice il calendario parlamentare! La storia va avanti da mesi, per non dire da anni: tutto era successo nell'ottobre del 1998 durante una puntata di «Pinocchio»

quando il Senatùr, che all'epoca era impegnato nelle campagne secessioniste e girava con le ampolle verso le sacre fonti del Po, si lanciò in una di quelle sue memorabili battute smozzicate. Tema la voglia di elezioni di Berlusconi (come al solito) legata secondo Bossi alle preoccupazioni giudiziarie del Cavaliere «soprattutto - parole dell'amico Umberto - dopo i fatti emersi nelle mani della magistratura di Palermo, che ha più o meno le prove che sedici holding diciamo occulte, fanno in realtà parte dell'impianto societario della Fininvest». E lì subito Bossi piazzava la stoccata dura: «è come dire, che so, che i quattrini che prestano alla Fininvest venivano da cose oscure, da Cosa Nostra, da cosa di questo qui...».

SEGUE A PAGINA 4

Usa, a 7 anni uccide la compagna di 6 Clinton sotto choc: perché quel bimbo era armato a scuola?

WASHINGTON Ancora una tragedia causata da una sparatoria all'interno di una scuola americana. E questa volta l'episodio ha dell'incredibile visto che a rimanere vittima del proiettile esploso da un compagno di classe - non è ancora chiaro se in modo accidentale - è stata una bambina che frequentava la prima elementare. È successo a Flint, una città del Michigan. La bambina è deceduta mezz'ora dopo essere stata colpita. Il piccolo sparatore è stato preso in consegna dalla polizia che ha interrogato gli altri 22 bambini della classe. E l'America torna ad interrogarsi sull'incontrollata diffusione delle armi da fuoco. «Come ha fatto un bambino a entrare in possesso dell'arma? Perché è riuscito a premere il grilletto?», si è chiesto Clinton. «Servono meccanismi di protezione che impediscano l'uso accidentale delle armi».

LA CASA BIANCA «Servono meccanismi di protezione per impedire l'uso accidentale delle armi»

A PAGINA 9

L'inflazione ora spaventa la Ue



A PAGINA 13

IN PRIMO PIANO

La proposta di Veltroni: allarghiamo il G8 a Sud America e Africa



DE GIOVANNANGELI FONTANA

A PAGINA 5

UNA RIVOLUZIONE

GIANDOMENICO PICCO

Nel giugno del '99 scrissi su queste pagine che la crisi del Kosovo aveva trasformato per la prima volta il G8 in uno strumento per risolvere i conflitti. Avevo anche aggiunto che se i G8 fossero un giorno diventati G9 (con la Cina), allora si sarebbe posta la questione sul ruolo del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

La proposta di Walter Veltroni di allargare il G8 ad altri membri della comunità internazionale, come il Sudafrica e un altro paese latino americano, segue di poche settimane la proposta giapponese - inizialmente suggerita anche dalla Germania - di passare dal G8 al G9, appunto con la Cina.

Tutto ciò significa innanzitutto una cosa: non tutti i paesi si sentono a proprio agio con la struttura del sistema internazionale, così come oggi è composta. I pezzi fondamentali di questa struttura sono il Consiglio di sicurezza dell'Onu, il G8 appunto, e le istituzioni di Bretton Woods, cioè Banca mondiale e Fondo monetario e il Wto. È evidente la preminenza del ruolo statunitense in economia, politica e sicurezza.

SEGUE A PAGINA 8

Joanna, bella, brava e inesistente

La cantante virtuale che vive su Internet

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Il paragone

Il viaggio africano di Veltroni non ha avuto molto successo di critica. Non è piaciuto al mondo cattolico, irratissimo dall'intrusione sulla questione Aids, e specialmente al boxeur della fede monsignor Maggioni, che in virtù della sgarberia sintattica e caratteriale è diventato una stella fissa del circo Feltri. Non è piaciuto a Barbara Spinelli, incredula del fatto che Veltroni non tenga conto, per i suoi spostamenti, del carnet di impegni e priorità stabilito dalla stessa signora Spinelli per conto della democrazia mondiale. Non è piaciuto alla stampa italiana, se ha scelto di buttarla in ridere con battutine post-coloniali oppure di defalcare il viaggio politico a gita privata, tipo Claudio Martelli a Malindi. È probabile, però, che il viaggio africano di Veltroni sia servito perlomeno a Veltroni. Che, avendo toccato con mano la fame e la malattia, l'infanzia palpitante e la povertà deleteria, sarà stato costretto a paragonare il tutto con le trattative in corso per le elezioni regionali in Italia.

FERDINANDO CAMON

Prima di tutto è bellissima, come raramente succede con le cantanti: le altre hanno magari una voce magica, ma hanno sempre qualche difetto sgradevole, sono disarmoniche, bocca larga, collo grosso, petto esagerato. Questa è sexy. Ha trionfato in molti posti del mondo, elencati con precisione nella sua biografia. Ogni trionfo è illustrato da una foto ricordo. Non è solo sexy, ha qualcosa in più: sa di esserlo. La donna che sa di essere sexy, è sexy due volte: una perché lo è, l'altra perché si comporta come tale. Nessuna meraviglia che il sito Internet della cantante dalla voce angelica sia continuamente visitato dai fans, che lasciano le loro firme.

SEGUE A PAGINA 8

ALL'INTERNO

CRONACHE

La fecondazione torna in aula

FIORINI A PAGINA 11

ECONOMIA

Italia produttiva come gli Usa

IL SERVIZIO A PAGINA 13

ECONOMIA

Intervista ad Accornero

GALLIANI A PAGINA 15

CULTURA

L'orrore di Eichmann

GRAVAGNUOLO A PAGINA 17

SPETTACOLI

Silvio Soldini si diverte

ANSELMI A PAGINA 20

SPORT

Notte amara per la Lazio

CAPRIO A PAGINA 21

SCUOLA

La riforma al bivio

FABBRONI NELL'INSERTO

IL SERVIZIO

L'Europa non si fida di Haider

Le dimissioni non cambiano il giudizio sul governo austriaco

BRUXELLES «La nostra posizione non cambia di una virgola» è il secco commento della Commissione europea il giorno dopo le dimissioni di Haider dalla guida del suo partito. È il presidente di turno dell'Ue, il portoghese Guterres, afferma che «il problema non è Haider ma la natura del suo partito». Stessa posizione tenuta dal presidente Usa, Clinton. Idem per Israele, che non riapre i rapporti diplomatici. Intanto, a Vienna, si è dimesso il ministro della giustizia, Krueger, esponente del Fpoe. Al suo posto va il legale di fiducia di Haider: Dieter Boehndorfer, amico e legale anche del marito della vicepremier e nuova guida del Fpö, Susanne Riess-Passer, di cui sarebbe creditore per l'equivalente di 70 milioni di lire. L'opposizione al presidente Klesstil: non approviamo.

MARSILLI

ALLE PAGINE 6 e 7

L'ANALISI

FPÖ, UN PARTITO SENZA QUALITÀ

PAOLO SOLDINI

È una storia che si potrebbe leggere come un romanzo di fantascienza. Gli Alieni si impadroniscono di un pianeta, ne fanno lo strumento del proprio assoluto Potere. E conquisterebbero la Terra se... L'Alieno, nella nostra storia, è uno solo. Un trentacinquenne abbronzato, sportivo e amante delle auto di lusso, diventato da poco ricchissimo grazie al sorprendente impulso di generosità d'uno zio, erede a sua volta d'un patrimonio rubato a una famiglia di ebrei quando anche nella Marca austriaca del Terzo Reich si usava così; impegnato in politica, credono in molti, più per hobby e per narcisismo che per una vera pas-

sione interiore. La creatura innocente è un partito. Un partito relativamente giovane ma già un po' sfiatato, che viaggia da sempre sull'orlo di quel 4% al di sotto del quale non ci sono né deputati né onore politico. Siamo nel 1986 e la Freiheitliche Partei Österreichs (il partito liberale dell'Austria) vivacchia come meglio può. Come i socialisti e i popolari, i liberali austriaci si sono riorganizzati nel regime di occupazione seguito al disastro della guerra. Come loro, hanno partecipato di buon grado alla Grande Finzione messa in scena a Vienna, per una volta di piena intesa, da sovietici e americani:

SEGUE A PAGINA 6

